

## Dopo la Luna Odissea intorno all'uomo

ANNA OLIVERIO FERRARIS

**A** VENTICINQUE anni dallo sbarco sulla Luna l'ottica dell'uomo della strada nei confronti della scienza e delle tecnologie è profondamente cambiata: è venuto meno infatti quel senso di sconfinata fiducia e di aspettativa illimitata nei confronti delle grandi imprese di esplorazione e di conquista dello spazio, in gran parte legate ad una fase di sviluppo della missilistica strettamente intrecciata con la competizione tra Est ed Ovest. Quel senso di onnipotenza che derivava da continue imprese spaziali e quella sensazione di un'avventura appena iniziata e tesa verso traguardi sempre più mirabolanti è andata gradualmente scemando tanto che oggi i più giovani, quanti ancora non erano nati nel '69, non hanno memoria di atmosfere o immagini simili a quelle che fecero trepidare i loro genitori.

Tuttavia non è cambiata soltanto l'ottica dell'opinione pubblica nei confronti dello sviluppo scientifico-tecnologico ma anche quella degli stessi scienziati che, ovviamente, riflettono i mutamenti sociali e le esigenze della società che li circonda: è in questo scenario che bisogna considerare l'evoluzione della scienza, tesa soprattutto alla scoperta di nuove frontiere in ambito umano anziché spaziale, rivolta all'interno anziché all'esterno. Lo sviluppo delle neuroscienze, gli studi sul cervello, le ricerche di psicologia sulle prime fasi della maturazione infantile, le continue scoperte della genetica e della biologia molecolare, il progresso delle tanto discusse tecnologie della riproduzione, rappresentano il chiaro segno di una evoluzione della ricerca scientifica che punta ad esplorare l'uomo e a delimitare i confini della sua individualità biologica e delle sue potenzialità.

Questa trasformazione della ricerca, che comporta massicci investimenti finanziari - anche per quanto riguarda lo studio di «nuove» malattie come l'Aids, inesistente all'epoca dell'allungamento - rappresenta un segno dei tempi: essa riflette infatti una contrazione degli interessi verso i grandi sistemi tra cui quelli sociali ed un'espansione dell'attenzione nei riguardi dell'individuo: in campo umano la sociologia ha ceduto il passo alla psicologia e alla biologia. D'altronde lo stesso programma *Genoma Umano*, che punta a descrivere la costituzione genetica della nostra specie, ha come ricaduta l'esplorazione delle caratteristiche del singolo individuo: il che consentirà in futuro di delineare una sorta di fotografia di ciascuno di noi con le sue tare, debolezze e talenti.

**Q**UESTA evoluzione presenta indubbiamente dei lati positivi in quanto essa è orientata maggiormente verso aspetti rilevanti della nostra vita quotidiana e dei nostri desideri: tuttavia esistono anche alcuni pericoli insiti in un biologismo superficiale, che attribuisce ogni differenza individuale a fattori genetici e in una proliferazione di tecnologie biomediche ambigue, problematiche e talora irrilevanti. La disponibilità di mezzi sempre più selettivi e spettacolari in campo genetico e nel campo della riproduzione renderà sempre più possibile degli interventi eticamente discutibili, tanto più rischiosi in quanto facilmente praticabili: il fascino di questo potere delle tecnologie biomediche, la facilità di assolvere ad ogni richiesta e capriccio, la possibilità di tenere in vita un individuo neonato o anziano, al di là del rispetto della persona umana o di una «saggezza» della natura (che per quanto riguarda i neonati con gravi handicap neurologici o fisici poteva un tempo correggere da sola i suoi errori) rappresentano sviluppi opinabili che indicano quali potranno essere i problemi dei prossimi anni. Ci troveremo infatti sempre più di fronte ad una dissociazione tra ciò che gli scienziati e gli uomini saranno in grado di fare e ciò che sarà giusto fare. Tra ciò che sarà disponibile e ciò che sarà praticabile. Se non si saprà sciogliere questo nodo la vita rischierà di trasformarsi in una sorta di oggetto, arricchita da gadget di vario tipo, aperta anche a richieste considerate o capricciose. Bisognerà quindi prestare attenzione a che la scienza, in particolare la biomedicina, non diventi una sorta di supermarket in cui si acquistano parti e funzioni vitali secondo la legge della domanda e dell'offerta.

Per gli azzurri applausi e gioia. Il ct Sacchi, invece, è stato violentemente contestato

## Sacchi, rientro fra fischi e urla

P. FOSCHI S. ONOFRI F. ZUCCHINI

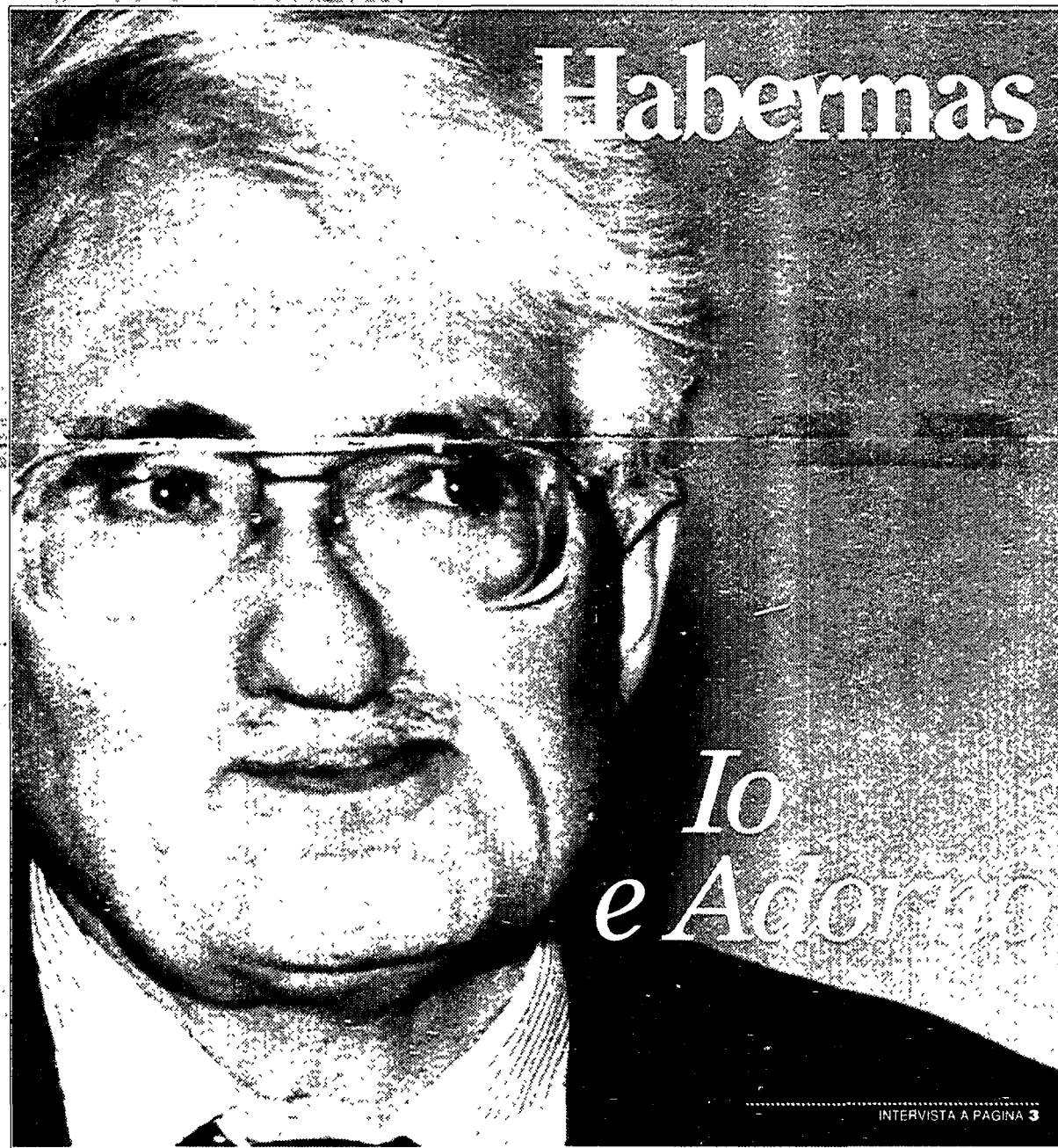
**■** ROMA. Ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino è rientrata la Nazionale di calcio dagli Stati Uniti. La zona era presidiata da polizia e carabinieri. I tifosi non hanno potuto assistere allo sbarco degli azzurri, ad attendere i giocatori ai piedi della sculetta per l'uscita dall'aereo c'erano solo i giornalisti, alcuni impiegati dell'aeroporto e le forze dell'ordine. Lo sbarco è avvenuto pochi minuti dopo le 11.30. A parte i membri dell'equipaggio, il primo a scendere dall'aereo è stato il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese, seguito a poca distanza dal ct Arrigo Sacchi e dagli altri dirigenti. Fra i gio-

**Tensione e tafferugli a Fiumicino Polemico sull'utilizzo di Baggio**

ALLE PAGINE 8 E 9

atori, per primo ha toccato il suolo il portiere Gianluca Pagliuca, con le lacrime agli occhi. Poi, tutti gli altri. Gianfranco Zola, lasciato in panchina nella finale, guardava per terra. Tutti in silenzio, molto emozionati. Solo qualche minuto dopo l'arrivo, i protagonisti di *Usa 94* hanno raggiunto un piazzale interno all'aeroporto, dove erano stati dirottati i tifosi per motivi di sicurezza. I giocatori sono stati accolti con affetto e simpatia: alle transenne che tenevano alla larga i tifosi, erano affissi vari striscioni, fra cui uno con la scritta «grazie lo stesso». In particolare, il laziale Giuseppe Signori è stato acclamato. Il ct Arrigo Sacchi e il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese sono stati invece contestati dura-

mente. Ci sono stati momenti di tensione, ma le forze dell'ordine hanno evitato che i tifosi passassero alle vie di fatto. Erano presenti numerosi giornalisti, che hanno inutilmente inseguito i giocatori: quasi nessuno ha voluto parlare, i più loquaci si sono limitati a qualche battuta. Il ct Sacchi ha commentato la reazione dei tifosi: «Mi contestano per scelte ritenute sbagliate, ma potevo commettere errori anche peggiori». La passerella davanti ai tifosi è durata pochi minuti, poi giocatori e dirigenti si sono allontanati. Più tardi il presidente Matarrese è stato polemico nei confronti del Brasile: «Non capisco come l'Italia abbia potuto perdere con questo Brasile».



«La notte dell'angelo»

## Luca Desiato: «Caravaggio e il suo secolo»

«La notte dell'angelo», è il romanzo biografico che Luca Desiato ha scritto sulla vita del Caravaggio. Tra Mauriac e Borges, passando per Pasolini, in una intervista l'autore, che ha già collocato i suoi più riusciti personaggi in una ambientazione storica colorita, spiega le ragioni del fascino di Michelangelo Merisi - il Caravaggio, artista ritenuto «esemplare per il suo disagio esistenziale» - artista come nessun altro rappresentativo del suo Secolo, violento, affascinante, «maledetto».

LUCE D'ERAMO

A PAGINA 2

Una biografia scandalosa

## Il mito rivisitato James Dean bello e bisessuale

James Dean era gay e bisessuale e si guardò bene dall'avvertire i suoi fans. Lo rivela una recente maliziosa biografia ma anche gli amici non hanno mai taciuto queste sue tendenze. Giustificate, pare, dall'ansia di successo (e dalla disponibilità a raggiungerlo facendo uso del proprio corpo). Ma come già successo per Elvis Presley, quel che sta accadendo è l'adeguamento post mortem da parte dei media del mito Dean alle voglie di trasgressione delle ultime generazioni.

S. PISTOLINI

A PAGINA 5

## L'antenna tv divide Venezia

ENRICO MENDUNI

**S**U OGNI PALAZZO italiano che si rispetta ci sono le antenne, una per ogni televisore, una per ogni appartamento. Certo, si poteva fare un'antenna condominiale, unica per tutti, e anche risparmiare. Però la conversione dalla radio alla televisione, e poi dal bianco e nero al colore, è avvenuta in tempi diversi per ciascuno, a seconda dei gusti e del portafoglio: quindi ciascuno, per non sbagliare, ha fatto da sé. Risultato, una selva micidiale di tralicci, pali e fili penzoloni a cui da qualche tempo si affiancano le parabole per il satellite. Effetto estetico: orribile. Nelle città storiche la bruttezza diventa criminale. Sia dunque resa tutta la gloria del caso al soprintendente ai beni ambientali e architetturici di Venezia, Livio Ricciardi, che ha sollevato il caso e propone soluzioni: antenna condominiale obbligatoria, e a Venezia una sola antenna in ogni sestiere. Luchino

Visconti approvarebbe: «Morte a Venezia» non ha le stesse riprese di «Senso» anche perché... nel frattempo erano cresciute le antenne dappertutto.

Giova a questo punto ricordare che le antenne non sono una jattura della storia (se vuoi la tv, devi digiungere l'antenna), ma uno dei tanti esempi della confusione e del pressapochismo con cui è stato governato questo paese (e la situazione non accenna a migliorare). Se andate a New York troverete sui tetti qualche vecchio serbatoio d'acqua ma non le antenne televisive, per il semplice motivo che da una ventina d'anni e più la televisione arriva via cavo, tramite i fili del telefono, e non c'è bisogno di pali e gratale di ferro arrugginito. In Italia il cavo non c'è. Sono stati posati migliaia di chilometri di cavo a fibre ottiche ma mancano, co-

(e già oggi di uso corrente nelle nuove costruzioni), l'antenna «di sestiere» in laguna appare problematica, perché si tratterebbe di portare il segnale con un cavo appeso in tutte le case, sfruttando le canalizzazioni Sip e quelle del gas. A parte il fatto che Venezia ha anche il problema dei fili elettrici esterni, l'enorme lavoro per inserire questo nuovo cavo nelle canalizzazioni, tra «partegano» e piedi nell'acqua, rischia di assomigliare ad una fatica di Sisifo. Bisogna fare in un altro modo: cablare a fibre ottiche le città storiche, e va benissimo cominciare da Venezia, sostituendo i cavi esistenti con la fibra ottica, e far passare da questi nuovi cavi tutti i servizi televisivi, telematici, di partecipazione democratica, di interattività, che essi permettano. Così facendo spariranno tutte le antenne, e migliorerà anche la qualità della vita per gli abitanti della Laguna. E, naturalmente, per tutti i registi di film in costume.

Per questi motivi la proposta del soprintendente veneziano - se abbiamo ben afferrato - è un po' vulnerabile sul piano tecnico. Se l'antenna condominiale è sacrosanta

**Il Torino di Radice,  
con Castellini, Sala, Pulici,  
Graziani, Zaccarelli e Pecci  
vince lo scudetto.**

Campionato di calcio 1975/76:  
lunedì 25 luglio l'album Panini.



1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.